



Olbia e Nuoro, terre di nessuno?

Nell'ultimo anno abbiamo chiesto a più riprese e in ogni modo possibile di poter conferire con l'Ufficio del Personale per dirimere le gravi problematiche che attanagliano le aree della Gallura e del Nuorese. Richieste dapprima cadute nel vuoto per l'indisponibilità dello stesso ufficio ad un incontro congiunto, poi bloccate dal congelamento delle relazioni sindacali per effetto della complicata vertenza sul rinnovo del CCNL.

E così questi due territori, abbandonati ai propri acciacchi dalla Banca, hanno visto i propri disturbi cronicizzarsi drammaticamente nel tempo. Prima con l'applicazione di Banca Estesa, poi con l'ennesimo cambio di ragione sociale, infine col nuovo modello "disorganizzativo", la malattia è degenerata e ha portato il paziente ad una condizione ormai disperata, per la quale esigiamo soluzioni rapide, efficaci, che siano concordate con i lavoratori ed i loro rappresentanti.

CARENZA DI PERSONALE - Riconosciuto da anni persino dallo stesso Ufficio del Personale, oseremmo definirlo "il padre di tutti i problemi" perché la sua eventuale soluzione risolverebbe, con un provvidenziale effetto domino, molte altre questioni. Diamo atto che si tratta di una condizione "ereditata" dalle precedenti gestioni, ma questa non deve essere una scusante.

Ci sono realtà dove il gestore ha un numero doppio di portafogli rispetto a quanto previsto, realtà dove si fa una fatica tremenda a fruire delle ferie e dei permessi, dove basta beccarsi un raffreddore per mettere a repentaglio l'apertura della filiale al pubblico, perché anche nelle filiali vicine non si trovano risorse per le sostituzioni.

Nuoro e Olbia, con quattro filiali su cinque coinvolte, hanno dato al progetto Banca Estesa un contributo enorme.

Concettualmente, ci pare una follia che sia stato applicato massivamente un simile progetto, nato per il riassorbimento del personale in esubero, in un'area in cui è proprio la carenza di personale il maggior problema!

È vero che gli orari di Banca Estesa sono stati in parte corretti, ma è come tentare di tappare un buco nero con una piccola pezza di stoffa.

Le altre soluzioni prospettate dalla Banca, ossia la mobilità del personale e gli accorpamenti tra filiali, non risolvono in alcun modo i problemi ma (lo dicono le parole stesse) semplicemente li spostano o li sommano fra loro.

Una soluzione la proponiamo noi, sebbene paia un vocabolo caduto ormai in disuso:

ASSUNZIONI!

Esiste il Fondo per l'Occupazione, pagato in gran parte dai lavoratori, usatelo!!
Esistono incentivi governativi per le nuove assunzioni, usateli!!

TRASFERIMENTI DEL PERSONALE E NECESSITÀ DI TURNOVER - Abbiamo a che fare con un numero consistente di trasferimenti senza la corresponsione della relativa indennità di pendolarismo che - ricordiamo - nei casi previsti dagli accordi aziendali, è **DOVUTA** e non una

gentile concessione dell'Ufficio del Personale. Troviamo opportuno sottolineare questo aspetto perché in diversi casi è stato detto ai colleghi "Insieme al trasferimento, hai ottenuto una mansione di più alto profilo, non ci puoi chiedere anche il rimborso chilometrico".

Peccato che spesso si tratti di nuove mansioni che portano ai lavoratori solo maggiori responsabilità o pressioni, senza alcun aumento retributivo, situazione che ovviamente viene aggravata dal pendolarismo non rimborsato.

A tal riguardo, esigiamo che vengano erogate le indennità spettanti, compresi tutti gli arretrati a decorrere dalla data di trasferimento.

Riteniamo inoltre che i colleghi trasferiti in filiali lontane dalla propria abitazione, debbano essere messi in condizione di rientrare con una tempistica accettabile (massimo 3 anni) nel proprio comune di residenza. Sì, avete letto bene: chiediamo di riportare le persone alla propria residenza, non di fargli cambiare la residenza per tenerle lontane da casa. A buon intenditor...

Il problema della mobilità territoriale si può risolvere semplicemente agevolando una rotazione tra colleghi. Riteniamo preferibile un sacrificio, tra l'altro rimborsato, suddiviso in poco tempo per tutti, che un enorme disagio senza rimborsi che grava su pochi lavoratori per tanti anni.

È inaccettabile che ci siano lavoratori, talvolta con situazioni personali delicate, che da quasi un decennio non riescono a fare ritorno a casa!

Rileviamo che troppi colleghi, dopo aver chiesto il trasferimento, vedano disattese le loro richieste, talvolta avendo perfino ricevuto promesse, poi non mantenute.

Ancora peggio, spesso e volentieri, si diffonde in diverse filiali la notizia del trasferimento di un collega ancor prima di darne comunicazione al collega stesso.

Riteniamo questo comportamento deprecabile sia dal punto di vista professionale che umano, e pensiamo che sia la dimostrazione della differenza tra l'essere considerati "RISORSE" o "pedine"...

Su questo e su ogni altro tema, chiediamo RISPOSTE CONCRETE e, ai colleghi, di coinvolgere immediatamente il proprio rappresentante sindacale di riferimento, in modo da poter ricevere tutta l'assistenza del caso.

Come RSA locali intendiamo descrivere con una breve serie di comunicati tutte le criticità rilevate in questi lunghi mesi, che sembrano essere sotto gli occhi di tutti, tranne Intesa Sanpaolo.

Olbia, Nuoro 05.06.2015

**RR.SS.AA. OLBIA E NUORO
COORDINAMENTO RR.SS.AA. AREA SARDEGNA**